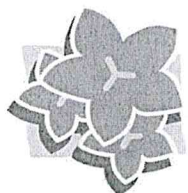


Protocollo di collaborazione

tra



**DOLOMITI
BELLUNESI**
PARCO NAZIONALE

Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (di seguito indicato come "Parco") con sede legale in Feltre Piazzale Zancanaro, 1, C. F. 91005860258 P, IVA 00846670255, rappresentato da Ennio Vigne, in qualità di Presidente, domiciliato per la carica presso la sede legale.

e



Club Alpino Italiano (di seguito indicato come "CAI"), con sede legale in Milano, via Petrella 19, Codice Fiscale 80067550154, P.IVA 036554880156, rappresentato dal suo Presidente generale e legale rappresentante Avv. Vincenzo Torti, domiciliato per la carica presso la sede legale.

(di seguito indicate congiuntamente "parti", disgiuntamente anche "parte")

Premesso

- che la fragilità intrinseca delle zone di montagna e la necessità di una loro attenta e consapevole fruizione (vista quale fattore di crescita) rendono necessaria la ricerca di un equilibrio dinamico tra la tutela della biodiversità e modelli di sviluppo durevoli, da perseguire con l'apporto di tutte quelle componenti della società che vivono la montagna nei suoi vari aspetti, ivi compresi lo studio e la conoscenza del territorio e l'educazione permanente dei cittadini, presupposti essenziali per un'adeguata e mirata gestione di questa preziosa risorsa naturale;
- che, in considerazione delle comuni finalità in tema di studio, protezione, salvaguardia, sviluppo e fruizione delle risorse naturali, obiettivi espressi tanto dai Parchi Naturali, quanto dall'art. I dello Statuto e del Regolamento Generale del Club Alpino Italiano e delle sue delibere in materia di Tavole di Courmayeur, Bidecalogo, Carta di Verona, riconoscendo l'assistenza volontaria finora data dal CAI al Parco, nonché l'importanza di continuare questo rapporto, si pervenuti alla comune decisione di stipulare il seguente Protocollo di collaborazione tra il Parco e il CAI, rappresentato dal Presidente Generale che, con la firma del seguente Protocollo delega il coordinamento delle attività in esso regolate al Presidente del Gruppo Regionale Veneto;
- che Parco e CAI, con il presente Protocollo, intendono instaurare e formalizzare un rapporto di reciproca collaborazione in ordine a iniziative e programmi di comune interesse nei campi di attività in seguito individuati ed elencati;

si conviene e si stipula quanto segue:

Articolo 1. Premesse

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo di collaborazione.

Articolo 2. Scopi del Protocollo

Ai fini del presente Protocollo le parti s'impegnano ad attivare rapporti di reciproca collaborazione sulla base dei seguenti scopi:

- a) riconoscere il ruolo del CAI quale soggetto che, attraverso le sue strutture, fornisce collaborazione specifica rivolta alla conoscenza e alla protezione delle risorse naturali che ricadono nel territorio del Parco;
- b) mantenere tra le parti un continuo e reciproco aggiornamento in funzione preventiva e propositiva relativamente ai problemi più delicati legati alla frequentazione e alla fruizione turistico-sportiva di zone sensibili e di particolare valore biologico- paesaggistico, come quello ricompreso nel Parco;
- c) contribuire a far conoscere al Parco le esigenze e le aspettative di un vasto settore di fruitori con un chiaro e inequivocabile scopo di tutela dell'ambiente e del territorio in sintonia con gli obiettivi del Parco.

Articolo 3. Campi di attività

Per il perseguimento degli scopi suddetti, le parti individuano i principali campi di attività oggetto di collaborazione:

Escursionismo - Sentieri

- Promozione di un moderno escursionismo, rispettoso del territorio attraversato che interessi i paesi per la scoperta del territorio;
- Definizione della Rete Escursionistica del Parco e di strumenti anche telematici per la sua migliore divulgazione;
- Predisposizione del Catasto dei Sentieri;
- Attenzione alla riduzione dell'inquinamento da segnaletica con l'adozione delle indicazioni nazionali del CAI, adottate da FederParchi;
- Segnalazioni per la manutenzione concordata degli itinerari nell'ambito del Parco, arricchendo e sviluppando i percorsi che propongono un elevato rapporto tra interesse naturalistico-culturale e fruizione, per contro rinunciando a sentieri o opere che attraversino zone vulnerabili.
- Corsi di Escursionismo quale occasione per un avvicinamento rispettoso e sicuro al territorio.

Rifugi/Bivacchi:

Manutenzione, conservazione e miglioramento delle strutture e delle testimonianze della presenza antropica nell'ambito del Parco, di concerto tra i firmatari in ordine alle varie problematiche, quali ad esempio:

- Iniziative atte ad incentivare una frequentazione corretta da parte di alpinisti, escursionisti e turisti con attenzione particolare alla gestione dei rifugi, patrimonio del CAI ma anche patrimonio al servizio della collettività.
- Individuazione comune delle strutture da valorizzare e/o da disincentivare.
- Individuazione e realizzazione di sistemi di approvvigionamento energetico compatibili con il territorio protetto.
- Manutenzione ed uso degli accessi in riferimento alle necessità di rifornimento dei rifugi.
- Manutenzione ordinarie e straordinarie dei rifugi e bivacchi.

Alpinismo Giovanile - Servizio Scuola

In considerazione dell'importanza dell'educazione alla cultura ambientale, il Parco informa il CAI sulle iniziative che attua in ambito didattico, volte alla tutela e al rispetto dell'ambiente. Il Gruppo Regionale Veneto, anche per il tramite della Commissione Tutela Ambiente Montano, diffonde tali informazioni, concretizzandole anche con visite, escursioni, soggiorni o con altro strumento che si ritenga utile per la formazione dei giovani. Il CAI formula proposte e progetti da sottoporre al Parco per il recepimento. Saranno organizzati, di comune accordo, programmi escursionistici tesi a migliorare le conoscenze naturalistiche e la corretta fruizione dell'area protetta, con la possibile estensione di tali attività agli organi CAI Alpinismo Giovanile.

Tutela Ambiente Montano

Organizzazione e svolgimento di iniziative di informazione, formazione ed educazione ambientale quale azione preventiva in materia di tutela e fruizione.

Collaborazione propositiva in sede di redazione e attuazione del Piano del Parco, del Regolamento e di eventuali modifiche ed integrazioni degli stessi. Collaborazione alla valutazione degli effetti della frequentazione umana sugli habitat del Parco. Il Gruppo Regionale Veneto, anche per il tramite delle Commissioni Tecniche Operative Territoriali, si farà promotore delle eventuali esigenze, laddove la necessità di tutela lo imponga, di un uso limitato e coerente con il territorio. Collaborazione al monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche. Collaborazione al rilevamento di manomissioni e di impatti ambientali. Programma annuale di Tutela Ambiente Montano quale occasione per la scoperta rispettosa e consapevole della montagna.

Terre Alte

Collaborazione propositiva per la "ricognizione dei segni dell'uomo in ambiente". Il censimento delle testimonianze dell'insediamento storico aiuterà a comprendere lo stretto legame tra presenza dell'uomo e caratteristiche del territorio. Collaborazione all'attività di monitoraggio di: borghi, capanne pastorali, casolari, mulini e altre costruzioni. Insieme a questi anche altri segni dell'opera dell'uomo quali terrazzamenti, sentieri, ponti, fontane, edicole, dipinti, ecc.. Definizione di progetti per il loro recupero funzionale e il loro inserimento in circuiti turistico-naturalistici.

Speleologia

Il Gruppo Regionale Veneto, anche per il tramite della Commissione Regionale Speleologia, promuove l'attività di esplorazione e di ricerca scientifica dei fenomeni carsici (ipogei e epigei) all'interno del Parco e della loro influenza sull'idrografia del territorio, lo sviluppo di tecniche e metodi di esplorazione e di ricerca speleologica a basso impatto, attività di informazione, formazione ed educazione ambientale. Collaborazione con il Parco per il coordinamento dell'attività speleologica di altri enti interessati.

Corpo Nazionale Soccorso Alpino

Vista l'importanza del ruolo svolto dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico sotto il profilo sociale, nonché della particolare posizione del C.N.S.A.S. all'interno delle strutture CAI, in riferimento alla specificità dell'attività che richiede una conoscenza particolare del territorio con proprie modalità operative e all'indispensabile necessità di azioni che prevengano incidenti in ambiente, tra il Parco e il Delegato C.N.S.A.S., d'intesa con il Gruppo Regionale CAI, potrà essere stipulato un accordo operativo di collaborazione specifico con riferimento al presente protocollo.

Arrampicata

Il Parco e il CAI, anche per il tramite degli Organi Tecnici, concorderanno le zone riservate a palestre di roccia e arrampicata.

Articolo 4. Pubblicità e manifestazioni

Il CAI si impegna, compatibilmente con le proprie esigenze redazionali, a dare la massima diffusione, anche tramite la stampa sociale, alle attività del Parco ed alle iniziative comuni svolte nell'ambito del presente Protocollo.

Il Parco s'impegna, compatibilmente con i propri programmi ed impegni istituzionali, a consentire al CAI di organizzare, all'interno del Parco, iniziative, manifestazioni e raduni sui temi dell'escursionismo, dell'alpinismo, dell'alpinismo giovanile, della tutela dell'ambiente montano, della ricerca scientifico naturalistica.

Articolo 5. Attuazione del Protocollo

I programmi operativi e gli aspetti gestionali connessi all'attuazione del presente Protocollo, ivi compresi quelli afferenti la sentieristica ed i relativi oneri, saranno oggetto di specifici accordi da sottoscrivere tra il Parco ed il Presidente del Gruppo Regionale Veneto (e sezioni afferenti per competenza territoriale), nel rispetto del Protocollo di collaborazione.

Articolo 6. Gruppo di lavoro

Ai fini del presente Protocollo verrà costituito un gruppo di lavoro, il quale svolgerà un'azione consultiva e propositiva nei confronti del Parco a sostegno dei programmi di sviluppo del Protocollo e avrà una funzione di coordinamento delle attività di collaborazione tra Parco e CAI.

Il gruppo sarà composto da rappresentanti delle Sezioni CAI Belluno, Feltre, Oderzo, Val di Zoldo, Longarone e Agordo, coordinati dal Presidente del GR Veneto o suo delegato, e da rappresentanti del Parco.

I tempi di convocazione saranno determinati di volta in volta dalle parti, secondo le necessità, con un preavviso minimo di 10 giorni.

Il gruppo di lavoro redigerà con cadenza annuale una relazione sullo stato del Protocollo procedendo ad una verifica in ordine alla attività di collaborazione svolte tra Parco e CAI ed ai risultati raggiunti.

Articolo 7. Durata

La durata del presente Protocollo è stabilita in tre anni a decorrere dalla data di stipula.

(Data) _____

Fatto in duplice originale.

Letto, confermato, sottoscritto.

Per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
IL PRESIDENTE
(Dr. Ennio Vigne)





Per il Club Alpino Italiano
IL PRESIDENTE GENERALE
(Avv. Vincenzo Torti)

Rapporto di verifica

Nome file **ACCORDO PNDB - CAI Nazionale.pdf (1).p7m**

Data di verifica **28/05/2021 07:55:40 UTC**

Versione CAPI **6.4.19**

Livello	Firmatario	Autorità emittente	Pagina	Esito
1	 Torti Vincenzo	CN=ArubaPEC S.p.A. NG CA 3,OU=...	2	
1	 Ennio Vigne	CN=InfoCert Firma Qualificata ...	3	
	Appendice A		4	